

L'elefante africano protetto dal cioccolato



Dieci milioni di franchi belgi sono stati stanziati da un produttore di cioccolato per contribuire alla difesa dell'elefante africano. Si tratta della «Cote d'Or», ora a capitale svizzero, che ha per marchio di fabbrica appunto, un elefante. La dotazione, cui si aggiungeranno fondi della Comunità europea e del Wwf, intende contribuire alla protezione degli elefanti nel parco di Ruaha, in Tanzania, ove gli animali sono diminuiti in dieci anni da 185mila a 87mila unità. La Fondazione intende acquistare veicoli e radio trasmettitori per i guardiacaccia.

Alla Via piacciono i rifiuti

Con 11 istruttorie di valutazione di impatto ambientale concluse, 21 in corso e procedure in fase avanzata per quattro centrali termoelettriche, la Valutazione di impatto ambientale o come viene comunemente chiamata la «Via», è diventata in Italia finalmente una realtà. La commissione, che opera nell'ambito del ministero dell'Ambiente ha licenziato i primi 11 progetti, di cui 8 di impianti per il trattamento di rifiuti tossico-nocivi, mentre gli altri tre sono il piano regolatore del porto di Civitavecchia, la traversa fluviale di Cugno del Vesuvio, in provincia di Matera ed il recupero cave e regolazione acque a San Lazzaro in provincia di Bologna.

Quattro paesi africani per la salvezza del lago Ciad

Il Camerun, la Nigeria, il Ciad e il Niger i quattro stati riveraschi del lago Ciad, hanno deciso di recuperare e salvaguardare il bacino del lago e di non risparmiare alcuno sforzo per mantenere intatta la pace esistente tra i 4 paesi che hanno frontiere comuni. Lanciando un grido d'allarme per il progressivo deteriorarsi delle condizioni ambientali del bacino, i responsabili dei quattro paesi si sono incontrati in Camerun per riaffermare tutti gli impegni necessari a favorire il futuro del lago, governo delle acque e sfruttamento razionale delle risorse, demarcazione delle frontiere comuni, risposte appropriate all'insabbiamento e alla riduzione delle acque, definizione e ripartizione degli sforzi per il recupero ambientale tra i paesi riveraschi. È stato anche deciso di impiegare un fondo pan a circa tre miliardi di lire destinati esclusivamente alla salvezza del lago Ciad.

Accordo Italia-Urss per la raccolta delle batterie

Si è siglato un accordo a Mosca per la raccolta e lo smaltimento di batterie e pile esauste. È stato raggiunto tra il ministero sovietico della metallurgia non ferrosa, la nuova Samin del gruppo Eni e il Consorzio batterie esaurite che opera già da tempo in questo campo e di cui fanno parte le aziende italiane di riciclaggio del piombo. In Urss, stando ad alcune stime, l'attuale dispersione di batterie auto e industriali rappresenta il 30-40% del totale, circa 80mila tonnellate all'anno di batterie pari a 50mila tonnellate di piombo per un valore di 50 miliardi di lire. Le joint venture, che si inserisce nei programmi per la salvaguardia dell'ambiente, si articola in due fasi: la prima, condotta da un gruppo misto, individuerà su tre regioni-pilota la presenza di pile e batterie con relativi sistemi di raccolta, la seconda, con la costituzione di una vera e propria società mista, prevede la raccolta e il riciclaggio del materiale.

Chicco Testa: vietare anche in Italia l'Alachlor

In una interrogazione ai ministri della Sanità, Ambiente e Agricoltura il deputato comunista Chicco Testa chiede che vengano assunte decisioni per l'Alachlor, pesticida ad elevato rischio cancerogeno che in altri Stati è stato ritirato dal commercio. In particolare Testa ricorda che già dal 1985, il ministro per l'Agricoltura canadese comunicava che non avrebbe rinnovato il permesso di commercializzazione dell'Alachlor e che tale decisione è stata mantenuta nonostante un ricorso della Monsanto Canada inc. che commercializzava il prodotto sotto il nome di Lasso. Di Alachlor si fa in Italia larghissimo uso proprio di questi tempi, soprattutto nella Padania. Anche la commissione tossicologica nazionale del ministero della Sanità inserisce l'Alachlor fra i prodotti ad elevato rischio cancerogeno.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Una campagna internazionale contro una proposta di direttiva della Cee. Il test su animali sarà imposto per tutti i prodotti di bellezza?

«Cosmetici, mai più cavie»

Le compagnie cosmetiche britanniche «cruelty free» che producono prodotti cosmetici senza sperimentarli sugli animali rischiano di chiudere bottega. Se passasse una proposta di direttiva sui cosmetici del Parlamento europeo, il test animale diventerebbe obbligatorio per qualsiasi prodotto. Contro questa iniziativa è stata lanciata una campagna internazionale.

Le compagnie cosmetiche britanniche «cruelty free» (senza crudeltà) che producono prodotti senza sperimentarli sugli animali stanno per lanciare una campagna internazionale contro una proposta di direttiva sui cosmetici del Parlamento europeo che praticamente imporrebbe il test animale su tutti gli ingredienti usati per i cosmetici. Quindi senza riconoscere la validità dei test di laboratorio che evitano le sofferenze degli animali.

Questa proposta contraddice la tendenza della Cee a limitare l'uso di animali per test non medici o biologici. A questo proposito la scorsa primavera il Parlamento Europeo aveva approvato una risoluzione che chiedeva una riduzione del 50 per cento del numero di animali coinvolti nei test. Al contrario se la proposta passasse nel 1992 molti prodotti cosmetici che sono sul mercato da anni dovrebbero essere sottoposti di nuovo ai test previsti dalla legge.

Questa iniziativa ha ovviamente provocato lo sconcerto degli antivivisezionisti italiani e europei che denunciano un atteggiamento di «crudeltà gratuita» verso gli animali e verso gli uomini. Gli antivivisezionisti credono che i test sugli animali non

garantiscono affatto la salute dell'uomo perché rilevano soltanto l'effetto della sostanza sulla pelle e sulle mucose dell'animale senza accertarsi dei danni eventuali all'intero organismo.

La compagnia «Beauty without cruelty» minaccia azioni legali per proteggere il proprio commercio. «Se la direttiva sarà approvata - ha dichiarato Joseph Piccioni direttore della compagnia - porteremo il caso nei tribunali britannici e europei perché impone un meccanismo di questo genere vuol dire negare ai consumatori il loro diritto a scegliere di comprare prodotti non sperimentati su animali». Anita Roddick, fondatrice del «Beauty Shop» accusa la commissione europea di proteggere le principali compagnie cosmetiche che insistono sull'utilità dei test animali per garantire la salute dell'uomo. «Credo che non ci sia niente di meglio che una protesta del consumatore», ha detto Anita Roddick, annunciando campagne di sensibilizzazione della gente.

La «Body Shop» ha già affisso poster contro i test su animali in ogni suo negozio ed ha anche prodotto magliette con la stessa scritta. «Abbiamo dedicato la nostra vita alla lotta contro l'industria cosmetica - ha continuato Anita Roddick - L'industria non vuole capire che esiste un mercato di valori che non è guidato dalle leggi economiche. Chissà perché non scrivono sui loro prodotti i sperimentati sugli animali? Vorrei proprio vedere chi li comprerebbe».

Un crescente numero di industrie, comunque, hanno cominciato ad abbandonare i test sugli animali per paura della reazione del consumatore. Le ultime a convertirsi sono state la Avon e la Revlon.

Quasi tutti i prodotti in vendita nei negozi «cruelty free» sono stati nel passato sperimentati sugli animali, ma la «Body Shop» e altre compagnie rifiutano di usare cosmetici provati sugli animali negli ultimi cinque anni. Ma la «Beauty without cruelty» insiste per un periodo di 10 anni.

Dolce e insostituibile. Un alimento energetico ma sospettato di essere nocivo a bambini e adulti

Ma i surrogati no. I dolcificanti si sono rivelati molto più pericolosi per gli uomini

Zucchero senza alternative

Fino a circa trent'anni fa si riteneva che lo zucchero sia esso di canna che di barbabietola, fosse un piacevole componente della dieta che rendeva più appetibili svariati cibi non solo per i bimbi, ma anche per gli adulti, costituendo di per sé un'importante fonte di energia alimentare. Ora non più. È attualmente diffuso invece, il concetto che lo zucchero sia solamente un additivo inutile e per di più responsabile di molte malattie conosciute diffusamente come «malattie del benessere», quali il diabete, l'arteriosclerosi, la carie dentaria e persino il cancro al seno. Si pensa inoltre che l'aumento vertiginoso nel consumo di zucchero avvenuto in questi ultimi anni sia la causa principale dell'incremento di casi di obesità osservati tra giovani in età scolare.

Un'altra sostanza alternativa molto in uso è l'aspartame il quale ha un potere dolcificante duecento volte più elevato dello zucchero. Tuttavia, a differenza dello zucchero, l'aspartame viene metabolizzato fornendo un certo apporto calorico ma dato il suo elevato

Lo zucchero è senza alternative? Sembra proprio di sì. I sospetti che sono nati su questa sostanza si sono rivelati meno drammatici delle certezze sui rischi che derivano dall'assunzione dei suoi sostituti. La stessa Organizzazione mondiale della sanità è intervenuta per proibire o limitare l'uso dei dolcificanti

di sintesi. In realtà la vera alternativa è un consumo moderato dello zucchero. I pericoli che si corrono in quel caso sono comunque controllabili. E accanto ad un uso intelligente del dolcificante più utilizzato nel mondo serve, inevitabilmente, una vita attiva, e questa è una antica ricetta universale.

servato che l'assunzione per lunghi periodi di tale sostanza può causare tumori a carico del fegato e delle ghiandole surrenali. Ultimo fino ad oggi, l'acesulfama è uno dei sostituti dello zucchero ad alto potere dolcificante prodotto per sintesi e privo di equivalente in natura. La sua molecola è affine a quella della saccarina, mentre non possiede il caratteristico retrogusto amaro. Il composto sembra che non abbia attività mutagena e cancerogena.

Sembrerebbe quindi che non sia ragionevole sostituire lo zucchero con i dolcificanti sintetici se non nei casi di estrema necessità come ad esempio per i malati di diabete.

Dopotutto lo zucchero non contiene né tossine né sostanze cancerogene o altre sostanze nocive che in genere si teme di assumere attraverso i cibi quotidianamente. Pur essendo considerato non sempre a ragione la principale causa delle «malattie del benessere», lo zucchero non è direttamente responsabile delle malattie degenerative che sono dovute invece il più delle volte, all'invecchiamento e ai cambiamenti delle abitudini di vita, che si notano soprattutto negli adolescenti. Quest'ultimo fenomeno sta assumendo proporzioni rilevanti in questi ultimi anni, coinvolgendo sempre più i giovani che seguono le nuove «mode alimentari» e sono sempre più sedentari e teledipendenti. Infatti da una recentissima indagine condotta dal prof. Galburro, noto pediatra dell'Università di Verona, è emerso che in particolare modo le giovani generazioni, oltre ad assumere alimenti ricchi di calorie hanno nel contempo diminuito l'attività fisica. Tale processo che sino a pochi anni fa era limitato ai paesi ricchi come gli Usa e l'Inghilterra si sta diffondendo anche nel nostro paese. Basti pensare che solo fino a 7-8 anni fa i giovani obesi nell'età scolare erano al di sotto dell'8%; oggi si è passati addirittura al 15%.

Il problema quindi non è certamente insolubile attraverso la sostituzione dello zucchero con dolcificanti sintetici che dopotutto per certi aspetti sono meno sicuri di esso. bensì attraverso un suo corretto uso associato ad una vita più dinamica ed attiva.

GIULIANO BRESSA



Disegno di Umberto Verdà

potere dolcificante se ne usa una modesta quantità in confronto allo zucchero. Esiste, comunque, una limitazione al consumo di questo prodotto a causa della presenza in esso della fenilalanina, che risulta tossica per gli individui affetti da una malattia ereditaria, la fenilchetonuria, caratterizzata da una alterazione del metabolismo della fenilalanina, che determina un'eliminazione di acido fenilpiruvico con le urine. Inoltre l'aspartame non può essere impiegato per cibi o bevande che devono essere sottoposti a cottura o a sterilizzazione, poiché in seguito a tali processi si degrada facilmente. Altri nuovi dolcificanti sono stati più recentemente introdotti sul mercato, come ad esempio i ciclamati, prodotti di sintesi dell'acido cicloesilsulfamico. Dolcificanti circa trenta volte più del saccarosio, possiedono il grande vantaggio che, in combinazione con la saccarina, ne modificano il retrogusto metallico.

D'altra parte i ciclamati sono convertiti nell'organismo umano al ben noto cancerogeno cicloesilammina, e sebbene le quantità siano estremamente piccole, si pensa che siano sufficienti all'induzione del cancro. Inoltre si sospetta che siano teratogenici, cioè che provochino deformazione del feto durante il suo sviluppo nel grembo materno. L'Organizzazione mondiale di sanità (Oms) ha quindi stabilito una dose massima giornaliera di sicurezza di 11 mg/kg peso corporeo.

Un altro dolcificante noto da molto tempo è la dulcina o 4-etossi-fenilurea, ma è stato os-

A Firenze i coniugi Billings, inventori del contraccettivo che piace al Papa. «Presto in commercio un monitor per misurare la fluidità del muco vaginale»

I guru del metodo antipillola

I guru del metodo antipillola

Si chiama Mob, Metodo dell'ovulazione Billings. I suoi «padri fondatori», i medici australiani John e Evelyn Billings, stanno facendo da una decina d'anni il giro del mondo per propagandolo e, dicono, hanno conquistato cinquanta milioni di coppie. È un metodo di «osservazione» del ciclo. Piace alla Chiesa che lo appoggia e gli dedica seminari e convegni. Funziona? A che prezzo e con quali vantaggi?

John Billings spiega rapidamente il Mob (Metodo ovulazione Billings) con un disegno schematico. Un cerchio a tre colori la traccia rossa segna il periodo mestruale, quella verde successivamente un breve periodo di non fertilità. Segue la traccia bianca quella che segna la comparsa nella vagina del muco che, da una prima fase di densità si fa più fluido e scivoloso, una specie di bianco d'uovo lubrificante, molto abbondante. È il «muco della fertilità», una secrezione che dura pochi giorni e raggiunge un «picco» o momento di massima. Dopo l'ovulazione, occorre attendere tre giorni dice il metodo, per maggiore sicurezza. Poi torna il periodo di non fertilità.

Questo andamento vale per tutte le donne e per ogni età? «Il quadro è più o meno lo stesso per tutte le donne, tenendo conto che ciascuna di esse deve osservare e conoscere il proprio ciclo». Quali sono le percentuali di sicurezza per non rimanere incinta? «Se si seguono le regole - dice il dottor Billings - la percentuale di gravidanze indesiderate è inferiore al 10 per cento».

Ma per spiegare i vantaggi del loro «uovo di Colombo», i coniugi Billings si riferiscono volentieri ai fattori psicologici del metodo. «Oggi c'è molto sciovinismo su questo tema - sbotta il dottor John Billings - perché le donne sono considerate incapaci di conoscere il proprio ciclo». Il metodo - aggiunge Evelyn Billings - aiuta la donna a conoscere se stessa, a guidare la sua fertilità. Ai marito questo piace, permette loro di

essere veni manni, veni uomini, implicati in una scelta importante. Capiscono la donna, ne sono affascinati. Tutto questo è vantaggioso per la relazione, per il rapporto di coppia». È soprattutto Evelyn Billings (nove figli, di cui uno adottivo) che insiste su questo punto, e i suoi giudizi sui metodi artificiali di contraccezione sono recisi. «C'è stata sempre molta confusione su questo punto - dice - I metodi artificiali non hanno fatto che peggiorarla. Con i metodi artificiali la donna è chiamata da sola a sostenere tutta la responsabilità del problema e a sopportarne tutte le conseguenze e le severe controindicazioni. È la donna, allora a correre per davvero il rischio di essere «usata». Il metodo Billings, diffuso in una novantina di paesi, disporrà anche di una apparecchiatura tecnica, una sorta di monitor misuratore del muco. Per ora dispone dell'appoggio capillare della Chiesa con convegni mirati, come quello che si terrà a Firenze in una scuola privata a fine mese che mecensurerà scienza, medicina, educazione e religione in un mix educativo.